

14/12/08

La Repubblica

Pag. 48 "Dio, balene e Jovanotti" la folle impresa di Bellini

la Repubblica

Il Pacifico attraversato a remi, 9 mila miglia di solitudine, ma a 60 da terra ha chiesto aiuto: "Per me la sfida è vinta"

"Dio, balene e Jovanotti" la folle impresa di Bellini

MARCO MENSURATI

ROMA — La prima cosa, toccata terra, è una bistecca al sangue alta tre dita. La seconda, una frase gridata da un continente all'altro, via Skype, con un pizzico di rabbia: «La traversata del Pacifico l'ho completata, eccome. Ho macinato 9 mila miglia a remi e se non ho fatto le ultime 60 è stato solo per motivi di sicurezza».

Insomma: Alex Bellini non ci sta. Legge le agenzie di stampa di mezzo mondo che parlano di impresa fallita in extremis e contesta: «Io non mi sono affatto arreso, ho solo fatto una scelta dettata dalle condizioni del meteo e delle correnti che andavano progressivamente peggiorando. Ho optato per appoggiarmi ad una nave che mi trainasse per le ultime 60 miglia perché altrimenti mi sarebbe stato impossibile raggiungere terra. Ma questo non intacca il va-

lore di una traversata di 9 mila miglia conclusa dopo quasi 10 mesi ai limiti delle possibilità umane».

Lei ha passato trecento giorni senza toccare terra, solo, a bordo di una barchetta rossa di sette metri e mezzo che si ribaltava ad ogni onda, in balia del Pacifico e della sua fauna (squali e balene e meduse), remando dalla mattina alla sera, mangiando cibo liofilizzato e dormendo nell'umidità salmastra. Ma perché?

«Perché me lo sentivo. Sentivo forte il richiamo del mare. Avevo già attraversato l'Atlantico e volevo capire se c'era ancora qualcosa che non sapevo del mare».

E la risposta è stata?

«Che potrò vivere sul mare altri cento anni e ci saranno sempre nuove cose da imparare».

Questa volta cosa ha imparato?

«Che esistono situazioni ingo-

vernabili. Che ci sono cose che vanno come devono andare e tu non puoi fare altro che accettarle. Ecco: il mare ti insegna a fare i conti con la tua impotenza. Pen-

sate al vento o alla corrente quando vi spingono nella direzione opposta a quella che volevate: con chi ve la volete prendere?»

Lei con chi se l'è presa?

«Ho pianto, all'inizio me la sono presa con Dio, col vento, col cielo. Ho fatto cose senza senso. Ho sputato nel mare, per offenderlo. Poi piano piano ho capito».

E cosa ha fatto?

«Niente. Ho accettato quello che succedeva senza fare niente. Ho preso atto della mia impotenza e nei momenti peggiori mi sono ritirato in cabina a pensare a mia moglie a leggere libri e a sentire musica».

La playlist?

«Di tutto. Ma la hit è stata senza dubbio "Ti sposerò" di Jovanotti, la cantavo al mare. È la canzone mia e di mia moglie Francesca».

I libri?

«Ho letto tutte le biografie dei più grandi personaggi della storia, condottieri, navigatori, eroi. Però come mi era già successo sull'Atlantico ho finito la scorta troppo presto. E sicché stavolta me ero portati davvero tanti».

Quando le cose andavano male, quando era stanco, come si tirava su di morale?

«Cioccolata, Toblerone e Ovomaltina in quantità».

Della traversata dell'Atlantico ha fatto un bel libro. Di questa cosa farà?

«Vorrei scrivere anche di questa, ma in forma diversa. Vorrei farne una favola per bambini».

La prossima impresa?

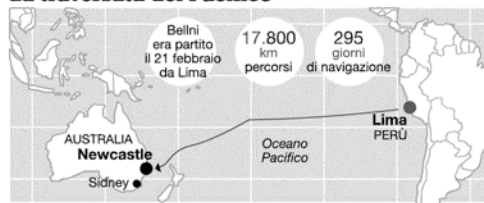
«La più importante della mia vita. Stavolta la traversata, lunga nove mesi, la farà Francesca».

9.364

LE MIGLIA

Dal giorno della partenza Alex ha remato per 9.364 miglia (17.800 km); 18.000 remate al giorno

La traversata del Pacifico



10.227

CANZONI

L'ipod di Bellini era carico (43 giga). Il cibo a bordo (275 chili) garantiva 350 giorni di autonomia

L'arrivo beffa

Ho deciso di farmi trainare solo per ragioni di sicurezza: dopo dieci mesi assurdo parlare di fallimento

L'esperienza

Ho insultato il vento, sputato nel mare, pianto: mi hanno salvato la cioccolata, i libri e l'amore per mia moglie



ufficiostampa@alexbellini.it

+39.3351295917

www.alexbellini.it